

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 36
id. semestre	L. 19
id. trimestre	L. 10
id. mese	L. 3

Le associazioni non debbono al giornale né pagare. Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. In terza pagina, tipo le grandi del giornale, cont. 20. In quarta pagina cont. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e biglietti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'ESPULSIONE DELL'ARCIPRETE DI OLUSONE

Dalla « Lombardia » riportammo ieri la notizia della espulsione dell'Arciprete di Olusone. Come sia avvenuto il dispettoso atto, promesso, meglio imbastito dalla setta massonica, tornerà opportuno che si conosca ben da tutti. Perciò ne diamo ampia descrizione servendoci di quanto scrive in proposito l'« Eco di Bergamo », e lavandoci i documenti dall'« Osservatore Cattolico ».

Fatti gravissimi avvennero la scorsa settimana a Olusone. Ma di là non essendoci venuta comunicazione veruna, non potevamo con prontezza conoscerli colla necessaria precisione per poterne parlare prima d'ora.

I giornali di Milano invece non soffrono egual penuria di notizie e sabato sera e poi si occuparono dei fatti avvenuti a Olusone, recando notizie e documenti di cui ancor non vi vavremo, giacché per mezzo di qualche amico nostro potemmo avere l'assicurazione dell'autenticità di questi e della verità di quello.

Preghiamo i lettori di porre ben mente a quanto stiamo per dire, poiché trattasi di cose realmente gravissime.

Conviene adunque sapere, che mercoledì scorso, verso le 11 ore del mattino, il Subeconomo dei Benefici vacanti a Olusone, sig. ing. Virgilio Castelli, recavasi nella casa di quel M. R. Arciprete, Don Giovanni Rizzoli, ad annunziargli che con Nota del 30 marzo v. s. il Ministero di Grazia e Giustizia, aveva disposto, per misure di repressione, il sequestro del Beneficio Parrocchiale di Olusone e l'immediata presa di possesso di tutti i beni prebendali, compresa la casa canonica, cioè quella che serve di abitazione al M. R. Arciprete; e lo invitò ad aderire a questa ministeriale deliberazione.

Com'era naturale, il M. R. Arciprete Rizzoli, attonito per così grave novità, chiese al Subeconomo di vedere la detta Nota ministeriale che lo colpiva così gravemente; ma ciò — notisi bene — gli venne negato.

Inutile aggiungere che il M. R. Arciprete si rifiutò di aderire alla annunziata deliberazione ministeriale. Dopo di ciò il Subeconomo si licenziò e partì.

Ma un'ora dopo, cioè verso il mezzodì, l'usciera della R. Prefettura di Clusone intimava al M. R. Arciprete l'atto seguente, che trascriviamo dall'« Osservatore Cattolico » di Milano:

Comune di Olusone, oggi 3 aprile 1889, ottantanove;

Il Regio Subeconomo dei BB. VV. (Beni Vacanti) di Olusone;

Vista la nota 30 Marzo 1889 N. 5591-5593; Div. 3.ª Sez. 1.ª del R. Ministero di Grazia, Giustizia, e dei Culti, colla quale il R. Ministero stesso ha disposto per misure di repressione il sequestro del Beneficio Parrocchiale di Olusone e l'immediata presa di possesso di tutti i beni prebendali compresa la casa Canonica.

Vista l'altra nota 1.ª Aprile 1889 N. 4728 del R. Economato Generale di Milano colla quale viene impartito l'ordine al Subeconomo suddetto di dare esecuzione all'acconciata Nota Ministeriale 30 Marzo p. p.

Previo accordo coll'autorità politica locale;

Ritenuto che le pratiche fatte in via semplicemente amministrativa ed amichevole presso l'Investito del Beneficio M. R. Don Giovanni Rizzoli, per la consegna dell'amministrazione del Beneficio, e relativi redditi, e per lo sgombramento della casa, non portarono alcun risultato.

Visto gli articoli 2, 3, 7 del Regolamento 16 Gennaio 1861 N. 4803;

Ingiunge al supponnato M. R. Don Giovanni Rizzoli Arciprete di Olusone di fare l'immediata consegna a questo R. Subeconomo dell'amministrazione del Beneficio Parrocchiale di Olusone, tributandogli qualsiasi ulteriore ingenuità nel medesimo, e di sgombrare entro il giorno 6, sei, corrente, e prima delle 12 meridiane del citato giorno 6, sei, d'ogni cosa e persona la casa Canonica di pertinenza del Beneficio, consegnandone le chiavi al predetto Subeconomo, sotto comminatoria della esecuzione forzata in caso di inadempienza.

R. R. Subeconomo

Firmato: Ing. VIRGILIO CASTELLI.

Copia conforme all'originale.

GABURRI EUGENIO, Usciere.

ATTO DI NOTIFICAZIONE:

L'anno 1889, mille ottocentottantanove, addì 3 tre, Aprile in Olusone;

Richieste dal R. Subeconomo dei BB. VV. di Olusone Sig. Ing. Virgilio Castelli, qui domiciliato e residente;

Lo sottoscritto Gaburri Eugenio Usciere addetto alla regia Pretura Mandamentale di Olusone, ho oggi notificato e rimesso al M. R. Don Giovanni Rizzoli la suesposta copia di ingiunzione per ogni conseguenza effetto di ragione e di legge,

ma o' è del pericolo! E i traslochi costano caro.

Apri lo sportello del landau.

Andiamo, massa di vagabondi! gridò egli rozzamente; giù in terra!

Un silenzio profondo regnava dentro la carrozza.

Nessuno dei quattro banditi si mosse.

Benedetto prese il braccio di uno dei domini e il braccio ricadde inerte come se fosse stato quello di un pupazzo. Benedetto si chinò per veder meglio.

Un odore fetido lo prese alla gola. Egli lo riconobbe. Le sue gambe si piegavano.

Si fossero mai assassinati fra loro? disse egli. Qui si sente il sangue. Quale altra idea poteva mai venirgli?

Si slanciò ai lampioni del landau e ne prese uno. Quando l'ebbe in mano non osò più muoversi e rimase un lungo minuto tremando.

Finalmente accostò il lampione allo sportello.

Un grido soffocato gli sfuggì dal petto e cadde in ginocchio sulla neve.

Towah! disse egli, nel mentre che un pallor livido gli si spandeva sulla faccia.

Egli aveva veduto i quattro banditi rovesciati uno sull'altro, che avevano tutti

parlando e consegnando allo stesso personalmente.

GABURRI EUGENIO, Usciere.

Visto per notifica

Il Cavaliere

L. MANZA.

Notiamo subito, che le pratiche fatte in via amministrativa ed amichevole, accennate nella comunicazione del Subeconomo ing. Castelli, si riducono puramente e semplicemente alla visita da lui fatta un'ora prima all'Arciprete, la quale accennammo di sopra.

Un dispaccio da Clusone, 6 corrente alla Lombardia, puro di Milano, rammenta che l'Arciprete Rizzoli consegnò, infatti, la casa canonica, protestando però contro la violazione dei suoi diritti e a tutela dei suoi doveri, ricordando eziandio le censure intimate dalla Chiesa a coloro che ne violano i diritti.

L'Arciprete di Olusone, così facendo, salvaguardò i suoi diritti ed i suoi doveri, come canonicamente investito dell'ecclesiastico beneficio; d'altra parte, evitando da parte sua un'esecuzione forzata, usò un grande riguardo per l'ordine pubblico ed anche per l'autorità e la forza pubblica, cui risparmiò una continua ostilità e il pericolo di tumulti da tale ostilità derivanti. E convien dire che l'autorità stessa comprendesse bene l'ostilità che sarebbe stata per lei il fare adempiere colla forza la deliberazione ministeriale e l'impressione gravissima ed esasperazione che ne sarebbe derivata nella popolazione di Olusone, dacché venerdì sera chiamò lassù una compagnia di soldati e sabato sera un'altra.

Ma, come dicemmo, l'Arciprete col suo contegno fece il possibile per evitare in questa brutta contingenza, di fronte ad un atto enorme di arbitrio governativo ond'è stato colpito, quelle conseguenze dolorose che l'esecuzione forzata dell'atto stesso molto probabilmente avrebbe provocato da parte della popolazione.

Chiamammo la deliberazione ministeriale un atto enorme di arbitrio e potremmo anche dire di tirannia.

Chi guardi le cose spassionatamente, l'enormità della deliberazione governativa la comprenderà tosto, sia considerandola in sé medesima e sia nei modi coi quali venne attuata.

Cheché il Ministero apponga all'Arciprete di Olusone, è certo, prima di tutto, che esso Ministero non è giudice competente in argomento. Sono le leggi canoniche che regolano la istituzione e la

rimozione dei Parroci, a giudizio dell'autorità competente, cioè dell'Autorità ecclesiastica, dopo rigoroso processo e per titoli tassativamente determinati. E le leggi canoniche — notisi bene — non solo hanno vigore per l'autorità della Chiesa, ma in questa parte sono riconosciute valide anche dallo Stato, come legislazione esistente nella Chiesa. Pertanto, il Ministero, prescindendo dalle medesime, sorpassandole e calpestandole, non solo fece atto offensivo dell'Autorità della Chiesa, ma anche illegale e contraddittorio alle leggi, alla pratica, alla giurisprudenza dello Stato.

Cheché il Ministero apponga all'Arciprete di Olusone, dovea rivolgersi all'Autorità ecclesiastica, in base al diritto canonico, il quale — notisi bene — non consente la rimozione d'un Parroco che per motivi supremi e tassativi. Invece il Ministero, non tien conto veruno del diritto canonico, non dell'autorità ecclesiastica e sentenza lui arbitrariamente e nella sostanza e nella forma.

Né vale la scusa, che hanno sempre prota certi vagheggiatori dell'onnipotenza dello Stato, cioè la tutela dell'ordine pubblico.

In fatti, che urgenza vi era o vi è che possa giustificare la deliberazione ministeriale? Nessuna. Se il Ministero avesse voluto rivolgersi all'Autorità ecclesiastica, lo poteva fare e con tutto l'agio, dacché a Olusone — questa è cosa notoria — ne la scorsa settimana, né lo scorso mese, nulla minacciava l'ordine pubblico. Ciò è tanto vero, che i soldati mandati alla volta lassù, ne erano tornati da mesi e mesi. Nessuna urgenza dunque. E se i soldati venerdì e sabato furono colossi rimandati, lo furono unicamente perché si temette che l'esecuzione della deliberazione ministeriale potesse provocare tale reazione da compromettere la tranquillità di quella città. Attualmente, adunque, se pericolo ci fu a Olusone per l'ordine pubblico, questo pericolo ci venne creato dal Ministero e dalla sua illegittima, illegale ed arbitraria deliberazione contro l'Arciprete.

Dunque, niente urgenza, e l'invocata a difesa della deliberazione ministeriale lesiva dei diritti e dell'Autorità della Chiesa, sarebbe un cavillo così evidente da non poter ingannar chicchessia. Il Ministero ha adunque invaso la competenza dell'Autorità ecclesiastica, ha passato sopra al diritto ecclesiastico colla solita prepotenza giacobina, per la quale lo Stato incredulo e massonico osa trattare di fronte alla Chiesa a proprio capriccio, abusando la forza quando gli pare e piace.

Il silenzio non era rotto che dal soffio del vento e dal mormorio monotono dell'acqua del rigagnolo.

Benedetto abbandonò la pistola e prese la chiave di casa.

La porta era a due passi da lui, ma gli parve di non avere il tempo di voltarsi e di aprirla.

La folia della paura lo dominava. La tenebre si riempivano di fantasmi.

E siccome le angosce della paura riconduccono l'uomo a tutte le piccolezze dell'infanzia, diceva fra sé: « Se potessi essere di là dalla porta chiusa, sarei salvo! »

Miscredente, come era, invocò macchinamente il nome di Dio. Per poter entrare avrebbe anche fatto un voto, e avrebbe dato il quarto delle sue sostanze.

La chiave scricchiolò nella serratura che aveva trovata, non ostante il tremore delle sue mani; la porta girò sui cardini; entrò e la richiusa violentemente.

Quindi i suoi capeggi si drizzarono sul capo, perché non ci vedeva più. Aveva lasciato la lanterna fuori.

Aprire? nemmeno per sogno! Eppure, invece della calma inaspettata, Benedetto sentiva, raddoppiare il suo timore.

(Continua).

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Traduzione dal francese)

— Ho una voglia matta di rovesciarli! diceva Benedetto, a vedere se si svegliano.

La salita era difficile; l'acqua del dispendio scorreva a rigagnoli, la via, male illuminata, era completamente deserta. Finalmente Benedetto si fermò dinanzi alla sua casa.

Dalle fessure dei vetri si vedevano dei lumi.

— I nostri birboni sono là! disse egli; non vedo l'ora di vedere un poco che cosa fanno.

Indi soggiunse con un gran sospiro:

— Chi m'avrebbe detto, avant'ieri, che stavo per mettere in vendita la mia povera villa di Bell'Arja! era così tranquillo, guadagnavo il mio danaro così quietamente! certo cinquantamila scudi sono buoni...

Ma enorme, veramente enorme è stato il modo di operare tenuto dal Ministero e dai suoi agenti.

A qualsiasi reo, si riconosca il diritto di essere giudicato e trattato a norma della legge; a qualsiasi reo, anche se dei delitti più mostruosi ed esecrabili, gli si denunciaz l'accusa specificata, gli si riconosce il diritto di difesa, se viene condannato gli si intima la sentenza contro la quale, se vi è motivo da far valere, egli può ricorrere in appello a tribunali superiori.

Ma coll'Arciprete di Olusone nulla di tutto questo.

I lettori lo sanno: avendo egli chiesto al Subeconomo Ing. Castelli di vedere la Nota ministeriale, che lo privava del godimento del beneficio, gli venne negato. Egli, dunque, trovandosi privato del beneficio suo — notisi bene: suo — senza che gli sia stata l'ampio comunicata la deliberazione ministeriale che ne lo priva. E' venuto a sapere che questa c'è da un comunicato del Subeconomo; ma neanche adesso egli si ancora per qual titolo determinato, per quale accusa specificata, egli fu privato del godimento del beneficio. Ciò, ripetiamo, è enorme.

Gli si è detto che questa privazione gli fu inflitta per « misura di repressione ». Repressione di che? C'era forse una ribellione violenta a Olusone da reprimere? E se questa non c'era e non c'è nemmeno ora, ad onta del modo d'agire del Ministero, non s'è più nemmeno il pretesto per contestare l'illegittimo intervento del Governo. Se questo ha delle imputazioni da apporre all'Arciprete, non gli è lecito sentenziare sommariamente. Dov'è la legge che a ciò lo autorizza? Non c'è tanto è vero che la nota stessa del Subeconomo non ne menziona veruna, ma cita solo articoli del Regolamento del 16 gennaio 1861: i quali riguardano i benefici vacanti. Ma il beneficio arcipretale di Olusone non è vacante, dappoiché ne fu legittimamente e legalmente investito l'attuale Arciprete; è investito per Decreto Reale. Una volta concessa l'investitura, non vi è legge in Italia che autorizza il Ministero a toglierla di suo arbitrio; non vi è legge che lo autorizza a sequestrarne arbitrariamente i frutti, fino ad espellere dalla casa canonica l'investito. Investito con Decreto Reale un parroco del beneficio parrocchiale, come mai questo può essergli sequestrato con una semplice nota ministeriale? — Come! Nemmeno il Vescovo — eccetto certi pochi e determinati casi estremi, tassativamente stabiliti dal Diritto Canonico, e previo regolare processo — può rimuovere un parroco dalla sua parrocchia, privarlo del beneficio, e lo potrà il Ministero, a suo arbitrio, senza processo, senza giudizio, senza base di legge?

È enorme!

Ebbene tutto questo ha fatto il Ministero. E lo ha fatto senza il menomo preavviso, senza la menoma minaccia.

Anche, è enorme!

Ma non è solo: enorme, è anche inefficace.

Il Ministero ha potuto, con arbitrio, con abuso di potere e di forza, privare l'Arciprete di Olusone dei frutti del suo beneficio; ma l'Arciprete resta Arciprete di Olusone e resta a Olusone. Che repressione è dunque stata quella del Ministero? Esso si è dimostrato vanamente e crudelmente giacobino: ecco tutto.

L'Arciprete resta Arciprete; è a Olusone e vi resta. Il Ministero adunque non è riuscito che a toglierli illegittimamente e illegalmente i frutti del beneficio. Ma qual'è il Parroco cattolico, a cui la illegittima e illegale spogliazione del beneficio possa togliere l'animo di adempiere ai suoi doveri di parroco e non valga ad accrescergli l'amore di coloro che lo amano e a concigliargli quella simpatia che non dietro a colpi arbitrari e illegittimi verso coloro che ne sono colpiti?

Di più, il Ministero violando l'autorità ed il diritto della Chiesa, nell'Arciprete di Olusone, ha fatto sì che egli difendendo il suo personale diritto di Parroco, difenda insieme il diritto e l'autorità della Chiesa: diritto ed autorità che sono sacri e saranno per tutti i cattolici. La persona dell'Arciprete di Olusone scompare, per dir così, di fronte al nuovo abuso del Ministero; abuso del quale non ci ricorda di aver veduto o sentito l'eguale e che è a sperare trovi la dovuta legale resistenza, il legale reclamo presso i tribunali (se

puro è ancor possibile trovar in Italia giudici cui piaccia piuttosto esser ministri di giustizia che servi di un dicastero), al fine di fare il possibile per impedire che tutti i parroci e con loro anche i Vescovi siano alla mercé dell'arbitrio di un ministro, che da un giorno all'altro li privi dei frutti di quei beni che non sono del Governo, ma della Chiesa.

E' da questo punto di vista che noi consideriamo i fatti di Olusone; cioè dal punto di vista dei diritti della Chiesa della sua autorità, dello stesso diritto civile e della legalità.

Giudicato, secondo merito, l'atto illegittimo e arbitrario del ministero, dobbiamo un alto elogio, e lo tributiamo di tutto cuore, alla popolazione di Olusone. Essa fu impressionatissima dai fatti ivi succeduti la scorsa settimana e tuttavia, benché molto commossa, si è serbata calma e tranquilla. Ha fatto ottimamente e confidiamo che continuerà a tenere siffatto contegno quieto e ordinato.

A questo riguardo troviamo nell'Osservatore Cattolico una notizia che merita di essere rilevata; ed è che la misura illegittima ed arbitraria presa dal Ministero a danno di quel M. R. Arciprete sarebbe stata provocata da un'istanza al Ministero firmata da quasi tutti i consiglieri comunali di Olusone. Questa grave circostanza serve a dimostrare la grande importanza delle elezioni amministrative. Se i cattolici di Olusone avessero fatto in questo campo tutto quello che possono fare, noi crediamo che avrebbero potuto darsi una rappresentanza comunale meglio ricordevole dei principi cattolici, i quali vogliono che in materia ecclesiastica petizioni o reclami, quando si erode sia il caso di farne, vengano diretti all'autorità ecclesiastica e non all'autorità laica, che è incompetente in argomento, e di nostri troppo inclinevole a passar sopra all'autorità ed ai diritti della Chiesa.

Sappiamo che l'Autorità Ecclesiastica Diocesana, di fronte alla violazione dell'autorità e dei diritti della Chiesa, compiutasi dal Ministero di Grazia e Giustizia, mediante l'arbitrario sequestro del beneficio arcipretale di Olusone, esaminato con tutta diligenza le cose, ha fatto le rimozioni e proteste necessarie per tutelare in quanto è da essa l'autorità e i diritti della Chiesa.

O a l'Asmara o a casa

Diamo la lettera ieri annunciata del Fazzari:

Secondo le notizie che l'ufficio agenzia Stefani ci ha fornito e ci fornisce dall'Africa, la disgrazia di re Giovanni di Abissinia datebbe dall'indomani della sua ritirata di fronte ai nostri soldati.

Si disse allora che a capo di centomila uomini egli aveva fatto la sua apparizione minacciosa su le alture di un monte, dove lo si era persino visto in atteggiamento di preghiera, sotto una tenda rossa, nell'ora in cui il sole volge al tramonto; ma che poi aveva notizia del modo come i nostri erano fortificati, divisi di ritirarsi, sgomentati.

Provvisi di aerostati, difesi dai fortissimi Spacavola, muniti dei più moderni attrezzi da guerra, noi eravamo andati in Africa per vendicare i nostri morti col proposito di conquistare un confine strategico e un terreno salubre per i nostri presidii. Questo almeno fu ciò che in Parlamento, prima in assemblea, e vece dell'onorevole Depretis, e poi al banchetto di Torino, fece intendere l'onorevole Crispi.

Ma l'anno passato gli Abissini vennero loro ad incontrarci; i nostri li vedono e li contano, li mirano, sono in presenza gli uni degli altri per alcuni giorni, il momento per vendicare i Dogali pare venuto; ma prevalgono diversi e più miti consigli, e lasciano che gli Abissini se ne vadano in pace!

La possibilità di attaccare il Negus ed il non averlo fatto era, da parte nostra, o la rinuncia o la confessione dell'impotenza a una vendetta diretta, e questo, anziché far diminuire, doveva raddoppiare il prestigio del Negus, tanto più che noi, fermi mandoci a Sati, non avevamo il piede in terra abissina, né avevamo la stazione salubre e strategica, altro scopo della spedizione.

Allora si cominciò a dire che si trattava di una vera e propria disfatta morale del re dei re, che la sua ritirata era il ricono-

scimento della nostra potenza, che il timore di affrontarla lo aveva vinto, e di si credette.

Le parti evidentemente si scambiavano, e si finì per prendere sul serio anche la disfatta morale dell'esercito abissino ad a menarne vanto.

Naturalmente, si suppose che questa ritirata avesse fatto la stessa cattiva impressione su le popolazioni soggette al Negus, e si disse che questi, per non finire di perdere la già scossa autorità sua, aveva deciso di condurre i suoi soldati contro re Menelik, senza che questi ne dessero motivo al Negus di cui continuava ad essere tributario. Tranta e più giorni di marcia faticosa avrebbe dovuto fare re Giovanni coi suoi per recarsi alla frontiera sciocana; giunti però avrebbe cambiato proposito e, colpito da un religiosa ritorsione: « Non voglio versare sangue cristiano! », avrebbe detto, come se nel frattempo non avesse avuto agio di fare questa riflessione; e da capo avrebbe fatto mutare obiettivo al suo esercito. Non è più difficile muovere le marionette in un teatro per bambini: ma in Abissinia, dove mancano strade, dove la cosiddetta civiltà non è conosciuta, tutto è possibile, e per la terza volta, questa però definitiva, sempre secondo la suddetta versione, abbiamo il Negus in marcia contro i Dervisci.

Si tratta di traversare di nuovo una parte dell'Abissinia dal sud al nord ovest; molte giornate di marcia occorrono per raggiungere questo terzo nemico!

Finalmente il Negus si trova di fronte ai Dervisci, e, in un combattimento, sconfitto, muore.

L'aver il Negus potuto portare nuovamente il suo esercito da una parte all'altra del suo regno, in breve tempo, e in un modo come non si sarebbe meglio nella più civile delle nazioni europee, avrebbe dovuto far supporre che il suo prestigio era ancora grande, e che il paese era sottoposto.

Invece contemporaneamente alla notizia della morte del Negus, ci viene quella della dissoluzione della nazione abissina, dell'anarchia in cui essa è piombata, della immensa miseria che la funesta, come se tutto ciò avesse dovuto avvenire, istantaneamente, quasi per miracolo.

Se non che la logica, alla stragrande della quale, in Italia come in Abissinia, sarà sempre utile giudicare le cose ad ogni specie di avvenimenti, si ribella a questa fantasmagoria; ed è appunto in omaggio a questa logica che io ritengo non vere tutte le notizie venute in questi giorni dall'Africa, e molte altre che le hanno precedute.

Cio posto e per concludere, o il governo italiano, se l'Inghilterra non ce lo contrasta, ha intenzione di occupare le porte dell'Abissinia, ed allora faccia sul serio; o questo non è possibile, e allora il condurre le sue deliberazioni d'impoltrarsi e di occupare l'Asmara alla notizia della morte del Negus e della completa disfatta del suo esercito, allo sfacelo dell'Abissinia e di altre simili dierie non comprovate e rigonfiate da menti immaginose, è indecoroso per una nazione come l'Italia, e chi agisca col pieno affidamento su la verità di tali notizie, potrebbe pentirsi e farse ne pentire.

Quanto a me poi sono d'avviso che sia meglio ormai abbandonare Massaua e ritirarsi. Conquistare stazioni estive per facilitare il soggiorno alle nostre truppe è perfettamente inutile se non vi è la prospettiva che migliorando le condizioni di questa occupazione, se ne possa mai trarre profitto.

Nessun utile commerciale o agricolo sarà possibile né avendo la regione da noi occupata, né con quella che si dovrebbe occupare. E perseverare in un errore è da deboli e da sciocchi quando l'errore non è nel modo, ma nella cosa in sé stessa. E nel caso nostro dell'Africa, lo sbaglio è proprio nell'occupazione di Massaua, che nessun sacrificio o sforzo varrà mai a rendere utile al commercio italiano. Quanto ad altri vantaggi, essi non saranno mai proporzionati alle difficoltà e ai sacrifici necessari.

Con ciò non pretendo di distruggere tutte le illusioni che si fanno su Massaua, ma tanto che il tempo finirà per dar ragione, e ciò perché in Italia si ha l'abitudine di sfuggire alla responsabilità degli atti che tutti concorrono a compiere, dando lo spettacolo invece poco edificante di un'attesa continua tra la burocrazia ed il ministero, e tra questo ed il Parlamento.

ACHILLE FAZZARI

Cagliari — Inondazioni. — Il fiume Tirso è straripato causa le piogge dei giorni scorsi. Tutta la pianura intorno ad Oristano è allagata. I danni sono immensi.

Genova — Emigranti di ritorno. — E' giunto ieri in porto, proveniente da Marsiglia, il piroscafo *Tauras*. Da esso sono sbarcati 846 operai reduci da Costarica, ove erano stati arruolati da un agente di emigrazione. Tutti paiono sofferenti e ridotti all'estrema miseria. A Costarica ebbero trattamenti inauditi; molte soccomettero. Essi furono indegnamente ingannati ed i loro contratti furono violati dagli speculatori. Ora essi furono ricoverati nel baraccone dei passeggeri sul ponte Federico Guglielmo in attesa di esser fatti rimpatriare per cura della Polizia. Parecchi di essi, gravemente ammalati, vennero inviati all'ospedale.

Padova — Gli studenti ed il nuovo progetto sulle scuole secondarie. — Scrivono da Padova in data di ieri:

Gli studenti di scienze naturali dell'Università di Padova, radunati in assemblea ad unanimità approvarono le seguenti proposte:

1. Di indirizzare una lettera all'on. Martini pregandolo di modificare il suo progetto di legge per le scuole secondarie; conservando ed anzi ampliando l'insegnamento della storia naturale nei licei;
2. Redendosi interpreti degli interessi e dei sentimenti degli studenti di scienze naturali della varie Università del Regno, di mandare al Parlamento una istanza appoggiata da Consiglio Accademico dell'Ateneo Padovano, chiedendo che la Camera non voglia compromettere gli interessi morali del paese e quelli materiali degli insegnanti sopprimendo la storia naturale nei licei;
3. Di spedire a tutte le facoltà di scienze naturali una circolare, dimostrando gli scopi degli studenti di Padova ed i passi da loro fatti in proposito;
4. Di chiedere adesioni non solo agli studenti ed a tutti gli interessati, ma bensì anche ai deputati ed ai senatori, pregandoli di farsi validi sostenitori di questi sacri interessi degli insegnanti e del paese.

ESTERO

Francia — Gli scioperi di Marsiglia. — Un dispaccio da Marsiglia annuncia che le autorità preadevano tutte le misure per impedire dei disordini che ad opera degli operai scioperanti dovevano accadere giovedì.

Gli scioperanti avrebbero deciso di ricorrere anche alle armi per obbligare gli operai vogliosi di lavorare ad abbandonare ogni occupazione nel porto.

Ieri infatti gruppi di scioperanti molestavano seriamente parecchi operai recatisi al lavoro. La polizia li disperso. Gli operai si riunirono allora sulla piazza Joliette.

Quivi un distaccamento di artiglieria li disperso a baionetta in cossa.

Si fecero parecchi arresti.

Germania — Jack lo squartatore.

— Un telegramma da Berlino, dice:

La popolazione d'Amurgo è in preda a una profonda emozione prodotta dalla scoperta d'un terribile delitto, che ricorda le gesta mostruose di Jack lo squartatore.

Un fanciullo di 10 anni è stato tagliato a pezzi dopo di essere stato violato.

Tutta la polizia è in moto per procurare di scoprire il colpevole.

Svizzera — Il trattato commerciale.

— Per decisione del Consiglio Federale Svizzero, il trattato di commercio dell'Italia colla Svizzera andrà in attività col 15 (sotto riserva dello scambio delle ratifiche). Quindi a datare da quel giorno s'intende che resteranno ridotti, tra altri i dazi svizzeri sui seguenti prodotti:

Sugo di liquorizia, marmi, uova, pollame, salami, agrumi, riso, paste, olio d'oliva, vermouth, etc.

Cose di Casa e Varietà

Gli italiani all'estero

I giornali contengono lunghi racconti di quanto ebbero a soffrire circa 1000 italiani ritornati di questi giorni in patria e

che erano stati assoldati da una ditta di Costarica per eseguire in quella nazione importanti lavori pubblici.

Dalla narrazione, oltre al rilevarsi a quanti patimenti sono soggetti i nostri poveri emigranti, si rileva altresì che in quei luoghi i consoli italiani fanno spesso la più meschina figura, e che i sussidi che si disano inviati a quella volta non giungono alla loro destinazione.

Sono cose che fanno pensare seriamente, cose le quali dimostrano che tutta la sciocca spavalda burbanza dei barbalessi del mestolo non è buona a mostrarsi altro che per qualche prete o qualche frate. O' è da venir rossi dalla vergogna.

Cavalli di monta

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha approvato alla monta i seguenti stalloni:

Sultan e Furian del cav. Andrea Milanese, domiciliato a Latissana. La monta verrà eseguita a Latissana.

Jarba e Adone del cav. Giuseppe Peloso, domiciliato a Latissana. La monta verrà eseguita a Latissana.

Leone della signora Albina Del Sal, maritata Colletto, domiciliata a Latissana. La monta verrà eseguita a Latissana.

Milano, Torino e Varese del conte Vittorio De Asarta, domiciliato a Ronchis (Frafraese). La monta verrà eseguita a Frafraese.

Rondello e Pin del sig. Menegazzi Giov. Batt., domiciliato a Morsano al Tagliamento. La monta verrà eseguita a Morsano al Tagliamento.

Il commercio dei semi oleosi

Le fabbriche italiane di oli di semi hanno fatto domanda perchè sia loro accordata la restituzione del dazio dei semi oleosi sugli olii che esportano, od almeno sui pannelli di semi che spediscono all'estero.

Trasporti di prodotti agricoli

Si sta esaminando al ministero dei lavori pubblici una proposta delle società ferroviarie, onde applicare in via d'esperimento una tariffa speciale ai trasporti a piccola velocità ed a vagoni completo di fieno secchi, mandorle, nocciola, carrube, uva secca, destinati all'estero.

Morte fra gli spasimi

In Castelnuovo il contadino Del Ratto D., di anni 33, moriva per embolismo derivato da una ferita casualmente prodottasi con ronca al dito indice della mano sinistra.

Caduta mortale

In Giais frazione del comune di Aviano, la ottuagenaria Boschian Teresa, urtata dai contadini Boschian, Ballo G. B. e Del Cont Fortunato, che scherzavano fra di loro, cadde per terra riportando lesioni interne per le quali dopo 7 giorni cessava di vivere.

L'autorità giudiziaria procede contro gli autori di tale disgrazia.

Ladri

Di notte ignoti introdotti nella cantina di Tabacco F. in Corneo di Rosazzo, spilarono una botte contenente 5 Etl. di vino, che si riversò per terra, causando un danno di L. 130.

Mutuo soccorso fra gli uccelli

Il signor Leter, nella *Revue scientifique*, racconta che qualche tempo fa egli aveva preso due corvi e li teneva in una gabbia. Il cibo che gli metteva nella gabbia spariva rapidamente e suppose che fossero i topi che lo rubassero. Perciò si mise in osservazione e dopo un'ora circa, assisté ad uno spettacolo veramente straordinario.

I corvi dal di fuori, a piccoli gruppi volavano sulla terrazza, gettando strida strepitose. Allora i corvi prigionieri si precipitavano per prendere in terra dei pezzi di pane o di carne, e passando il becco al di fuori della inferriata della gabbia offrivano il cibo ai loro compagni; poi volando di nuovo in terra, riprendevano altro cibo e continuavano la distribuzione.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti freschi intorno al 2.º quadrante, di sud-ovest cielo coperto al centro, nuvoloso a sud, con piogge specie nell'Italia inferiore.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 13 aprile — s. Ermenegildo re.

Mercato di giovedì

Listino dei prezzi fatti sul mercato di giovedì in Udine:

Granaglie		
Granoturco nuovo	L. 11.—	11.70 All'ett.
Sorgorosso	> 6.—	6.30 >
Lupini	> 6.—	6.50 >
Castagne	> 8.—	11.— Al q.le
Fagioli pianura	> 13.—	17.— >
> alpini	> 24.—	25.— >

Sementi		
Trifoglio	L. 1.—	1.50 al q.
Erba medica nuova	> 1.—	1.70 >
Altissima	> .60	— .70 >
Regnetto	> .65	— .60 >

Pollerie		
Capponi	L. 1.15 a	1.25 Al kilo
Galline peso vivo	> 1.—	1.10 >
Polli	> 1.30	1.35 >
Polli d'India femm.	> 1.05	1.15 >
> masch.	> 1.—	1.05 >
Oche vive	> 0.85	0.90 >

Foraggi e combustibili		
Fuori dazio		
Fieno dell'Alta	L. qual. v.	L. 5.— 5.50 al q.
> II	>	> 3.70 >
> della Bassa	> n.	> 4.20 >
> II	>	> 3.— 3.40 >
Faglia da lettiera	>	> 4.70 >

Compreso il dazio		
Legna tagliate	L. 2.30	2.45 al q.
> in stanga	>	> 2.15 >
Carbone I qualità	>	> 5.75 >

Sabato 6 aprile — s. Celso v.

ULTIME NOTIZIE

Una ritrattazione anonima

Il prelati italiano autore dello scritto « Roma, l'Italia e la realtà delle cose » dichiara nella « Rassegna Nazionale », in seguito alla lettera del Papa al Vescovo di Brescia, di sottomettersi al giudizio del Papa, riprovando e condannando ciò che il Papa stesso riprova e condanna, francamente, pienamente, schiettamente, senza ombra di restrizioni, dolentissimo di avergli benché involontariamente recato dispiacere; conformandosi in tutto ai suoi voleri ora e sempre.

Tale dichiarazione però è anonima come l'articolo.

Di nuove gli operai e le dimostrazioni

Telegrafando da Roma in data di ieri: Stamane circa 400 operai disoccupati si radunarono ai prati di Castello e di là si recarono sul luogo ove si fanno gli sterri per la costruzione del palazzo di giustizia chiedendo pane e lavoro. La direzione dei lavori poté prenderne soltanto una quarantina. I restanti cominciarono a gridare contro i coltissimi e le compagnie dei operai già occupati. Accorse subito la guardia riuscirono a disperdere facilmente l'assembramento. Gli operai si riunirono nuovamente in Trastevere e si presentarono alla impresa Vitale che eseguisce i lavori del Tevere. L'impresa rispose che in causa delle piene del fiume non poteva per ora dar lavoro agli operai. Questi protestarono ma l'intervento della forza persuase i dimostranti a sciogliersi. Per misura di precauzione furono chiamate alcune compagnie di bersaglieri che occuparono il Ponte Sisto e il ponte Garibaldi.

Nella giornata non vi fu più nessun assembramento né alcun tentativo di disordine.

La legge Comunale e Provinciale

Si assicura che il Governo ha di nuovo interrogato il Consiglio di Stato su altri errori trovati nel testo unico della legge sulla riforma comunale.

La prima seduta dell'Alta Corte in Francia

Il Senato costituito in alta Corte di giustizia terrà oggi la prima udienza, in essa verrà letta l'istanza con cui il procuratore generale chiede che la Corte proceda contro Boulanger e gli altri. Poi l'alta Corte si ritirerà in Camera di Consiglio per procedere alle pratiche ed indagini necessarie onde redigere la istruttoria.

Il *Matin* crede che il processo durerà circa due mesi dovendosi fare due intimazioni a Boulanger di presentarsi davanti l'Alta Corte, lasciandogli ogni giorno dieci giorni di tempo.

E' probabile che il processo diverrà più complicato volendovisi implicare anche i capi boulangisti.

Aggiornamento della Camera francese. Ieri alla Camera si deliberò con 318 voti contro 227 l'aggiornamento al 14 maggio contrariamente al parere della Destra che propose l'aggiornamento al 7 maggio.

Mostruoso delitto

A Puy Lambert (Limoges) certa Parun, il cui marito ora uscito ieri l'altro dal carcere, strangolò i suoi cinque figli, il maggiore dei quali aveva undici anni, poi tentò di asfissiarli, ma ne fu impedita. Pare sia stata spinta alla cruntosa follia dalla miseria.

Dazi francesi sull'uva secca

La commissione delle dogane decise di proporre un dazio di 20 franchi per ogni 100 chilogrammi d'uve seche provenienti dall'estero.

Il teschio di Ras Alula

Il « Times » ha da Suakim: Un messaggero partito in gonnolo per Kartum è ritornato ieri con lettere di Slati-bay e della Missione cattolica.

Il messaggero porta pure un teschio che ritenersi di Ras Alula che i madhisti affermano avere ucciso alla battaglia di Gallabat contro gli Abissini.

I madhisti pretendono di avere battuto gli inglesi a Suakim.

Affermano avere vinto pure i senoussi. Il « Times » crede imminenti mutamenti ministeriali a Costantinopoli.

Il reggente del Lussemburgo

Il duca di Nassau prestò giuramento in forma solenne davanti la Camera. Il presidente pronunciò un discorso salutando il duca e felicitandolo, ed esprimendo piena fiducia nella sua dedizione per gli interessi del paese. Il duca ringraziò e constatò la dedizione del paese verso il re e la casa d'Orange. Disse che rispetterà fedelmente la costituzione. D'ora innanzi, egli, lussemburghese di cuore ed anima, lavorerà per benessere della patria.

La febbre gialla nel Brasile

Telegrammi da Rio Janeiro recano che ivi regna un forte panico per la epidemia della febbre gialla, che incedelisce o si proroga più dell'ordinario. Si contano sinora quattromila morti di quel morbo. Ogni giorno la cifra degli attaccati che soccombono, ascende in media a 150.

Altro attentato contro lo czar

Si ha da Bukarest che nei circoli politici rumeni è oggetto dei discorsi di tutti un attentato contro lo Czar che sarebbe avvenuto domenica nel castello di Gatschina da parte di un ufficiale della guardia. Sarebbero state scagliate delle bombe contro lo Czar il quale sarebbe rimasto ferito al braccio destro. L'attentato si vorrebbe tenere segreto.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — La Camera ed il Senato votarono un credito perchè i funerali Chevreul si facciano a spese dello Stato.

Parigi 11 — Il consiglio dei ministri si occupò delle misure da prendere per alloggiare lo Scia di Persia che lasciò i suoi Stati e deve giungere prossimamente a Parigi.

Parigi 11 — Camera — Deliberasi con 318 voti contro 227 l'aggiornamento al 14 maggio contrariamente al parere della Destra che propose l'aggiornamento al 7 maggio.

Notizie di Borsa

13 aprile 1889

Rendita 4.º, god. 1.º gen. 1889 da L. 98.85 a L. 96.95	
id. id. 1.º Lugl. 1889 — 94.68 — 94.78	
id. austriaca in carta da F. 84.80 a F. 85.05	
id. id. in arg. — 85.75 — 86.00	
Finanziarie effettive da L. 210.25 a L. 211.—	
Bancnote austriache — 210.25 — 211.—	
Azioni Banca di Udine — 85.— — 90.—	
id. Banca Pop. Friul. — 100.— — 104.—	
id. Tramvia Udine — 95.— — 100.—	
Cotenzione Udinese — 1090.— — 1090.—	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant. 1.40 M. 5.20 11.17 D. —)	
(pom. 1.10 5.45 8.20 > —)	
Cervignano (ant. 2.55 7.53 11 M. —)	
(pom. 3.40 6.— — —)	
Pontealba (ant. 5.45 7.48 D. 10.25 —)	
(pom. 4.— 5.56 D. — —)	
Cividale (ant. 3.— 11.07 — —)	
(pom. 3.40 8.23 — —)	
Porto (ant. 7.25 — — —)	
gruaro (pom. 1.20 5.25 — —)	

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia (su 2.25 M. 7.40 D. 10.05 —)	
(pom. 3.15 5.44 > 9.55 —)	
Cervignano (ant. 1.95 10.57 — —)	
(pom. 12.35 4.19 7.50 —)	
Pontealba (ant. 9.15 10.55 — —)	
(pom. 5.10 7.20 8.10 D. —)	
Cividale (ant. 7.07 9.35 — —)	
(pom. 1.— 5.16 — —)	
Porto (ant. 7.23 — — —)	
gruaro (pom. 3.34 7.33 — —)	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 aprile 1889	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0			
alto metri 116.10	743.6	743.1	742.1
vello del mare millim.	77	69	74
Umidità relativa	coperto	coperto	coperto
Stato del cielo	0.3	0.3	—
Acqua cadente	58	8	82
Vento (direzione)	2	7	1
velocità chil.	12.7	14.9	10.7
Termom. centigrado	17.0	14.9	10.7
Temperatura mass. 17.0			
min. — 9.0			
Temperatura minima all'aperto — 7.6			

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

Ufficio della Settimana Santa

e dell'ottava di Pasqua secondo il rito romano, colla traduzione italiana di mons. Martini — Bel volume di pagine 670 legato in tela L. UNA la copia — 13 copie Lire DODICI.

Per commissioni rivolgersi alla Libreria del Patronato via della Posta, 16, Udine.

AVVISO

Trovassi in vendita un ombrello per il S. Viatico, completo, di seta bianca a fiori sparsi e guarnito con frangia gialla di seta, per il prezzo di lire 65. Per l'acquisto, rivolgersi all'Ufficio di questo giornale.

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli, la cui malattia sono causate dalla

Debolezza di nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farli dare il mio opuscolo: « Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indispenso rimedio.

A chi preme non soltanto e benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservarli la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordinamento italiano della « Croce Bianca »

UDINE, Francesco Minziani, negoziante. Deposito generale per l'Italia: Fratelli KRAUS, Via S. Paolo 5, Milano.

Cassetta contenente 20 qualità SEMENTI FIORI

scelta fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso.

I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colori del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione. — L. 3.50 franca di spese in qualsiasi Comune d'Italia viene spedita dall'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

BELLISSIMO REGALO

Orocolossi in metallo dorato a fuoco, con croce e piedestallo in legno verniciato a nero, da tavolo L. 2.25; detti d'appendere sopra il letto L. 1.50 e 2; detti grandi per altari, prezzi diversi; detti piccoli con croce e piedestallo in metallo L. 0.60 e 1.50. Per commissioni rivolgersi alla Libreria del Patronato via della Posta, 16 - Udine.

